

QUELLO CHE VI
DIRÀ FATELO

CAMMINARE INSIEME

Domenica 19
II^a Del Tempo
Per Annum
Santa Maria
Elisabetta
8,30-10,00-18,30
San Nicolò
Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Martedì 21
S.Agnese
Lectio Divina
Giovanni 2,1-11
S.Bianche 18,30
Patronato 19,15

Sabato 25
Conversione
di S.Paolo
Ore 9,00 Lodi

Domenica 26
III^a Del Tempo
Per Annum



È iniziato il tempo durante l'anno, nel quale proclameremo, in lettura continua, tutto il Vangelo di Luca. Ma in questa Domenica è il Vangelo di Giovanni a venire proclamato, lì dove ci presenta il primo segno compiuto da Gesù alle nozze di Cana. Con la visita dei Magi ed il Battesimo al Giordano questo è il terzo evento chiamato **Epifania** **ché manifestazione**. Il brano, infatti, si conclude con il commento dell'Evangelista: "Evangelista Questo fu il primo dei segni che Gesù fece in Cana di Galilea, egli **manifestò** la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui." (Gv 2,11) Iniziando le Domeniche del tempo durante l'anno, con il terzo segno dell'Epifania, la Liturgia crea continuità tra il tempo celebrato nelle solennità del Natale-Epifania e il tempo presente. "Il Signore si è manifestato e ancora si manifesterà" proclamava l'annuncio della Pasqua e questa manifestazione è oggi nel cammino della comunità cristiana che, di Domenica in Domenica, accoglie il suo Vangelo. L'episodio delle nozze di Cana, narrato da Giovanni, è collocato all'inizio del suo Vangelo, come "principio" dei segni, compiuti da Gesù e narrati dall'Evangelista in numero di sette. Nel racconto di queste nozze, tutto è strano e invita a riflettere. Il racconto si apre con un riferimento temporale: il terzo giorno. La madre di Gesù non viene chiamata per nome ed è già presente alle nozze, Gesù arriva in seguito con i suoi discepoli. Manca il vino elemento essenziale per la festa. Vi è un dialogo fra la madre e Gesù che sembra non prospettare nessuna soluzione in quanto la risposta del figlio è categorica, rinviando ad un'ora che Gesù dice non essere ancora giunta. La madre si rivolge ai servi invitandoli all'ascolto obbediente di quanto Gesù dirà. A questo punto Gesù sembra sementire quanto ha detto alla madre e interviene. Egli ordina ai servi di riempire d'acqua le anfore di pietra, che servivano per la purificazione rituale. Gesto assolutamente inutile in quanto servivano prima del banchetto. L'ordine di attingere e portare in tavola l'acqua divenuta vino, rende i servi unici testimoni di quella trasformazione, che fa nascere nei discepoli la fede in Gesù identificandoli con i servi di quel banchetto. Questa serie di note incoerenti, è il modo in cui Giovanni procede in tutto il suo Vangelo, egli vuole che il lettore si interroghi, divenendo lui stesso protagonista dell'evento narrato, traendo le sue conclusioni ne coglie il messaggio. Cana rappresenta l'incontro tra Gesù e l'antica Alleanza, evocata dal tema delle nozze tra Dio e il suo Popolo. La Madre già presente, rappresenta l'Israele a cui Gesù appartiene come figlio. Rivolgendosi a lei la chiama donna, come uno sposo alla sua sposa, rinviandola all'ora che li attende alla fine del cammino, dove le nozze avverranno sulla croce, rendendola feconda di un novo popolo di credenti. Le giare di pietra rappresentano i riti esteriori di purificazione ormai inefficaci e incapaci di far avvenire le nozze. L'obbedienza alla Parola di Gesù richiesta dalla Madre ai servi, corrisponde alla richiesta di ascolto di Dio evocato dalla Legge: "Ascolta Israele" (Numeri 6)

La trasformazione dell'acqua in vino, è il cambiamento operato da Gesù nel cuore nella vita di coloro che credono nella sua Parola e la mettono in pratica, sperimentandone l'efficacia.

I servi, che hanno obbedito, sono i soli a sapere da dove viene quel vino, diventano così discepoli credenti, purificati nel cuore dalla parola efficace del Vangelo e lo seguono.

Oggi siamo chiamati noi a vivere questa obbedienza, per diventare testimoni della novità trasformante del Vangelo, in un mondo sempre più triste e senza "Vino".

Don Paolo

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Ripartono le iscrizioni alle scuole dell'infanzia e al primo e secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2025/2026. La finestra temporale per la presentazione delle domande va dall'8 al 31 gennaio 2025: in questa occasione genitori e ragazzi saranno chiamati ad esprimersi sulla **SCelta DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA**. Il Patriarca Francesco ha ritenuto opportuno rivolgersi alle famiglie e ai ragazzi con il seguente **messaggio**.

CARISSIMI STUDENTI E CARISSIMI GENITORI,
NELLE PROSSIME SETTIMANE SARETE CHIAMATI AD ESPRIMERVI SULLA SCELTA DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA A SCUOLA. VI SCRIVO PER OFFRIRVI QUALCHE RIFLESSIONE SULLA VALIDITÀ DI TALE INSEGNAMENTO. SI SENTE SEMPRE PIÙ PARLARE DI EMERGENZE EDUCATIVE E DELLA CRESCENTE DIFFICOLTÀ CHE SI INCONTRA NEL TRASMETTERE ALLE NUOVE GENERAZIONI LA CULTURA E I VALORI BASE DELL'ESISTENZA. EBBENE, L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA SI FA CARICO DELLE SFIDE EDUCATIVE E CULTURALI POSTE DAL CONTESTO ATTUALE: FA SINTESI FRA COSE ANTICHE E COSE NUOVE PER METTERLE A DISPOSIZIONE DEI BAMBINI, DEI RAGAZZI E DEI GIOVANI, CHE OGGI PERSEGUONO IL CAMMINO DELLA LORO CRESCITA PERSONALE. SEGUENDO POI LA LORO CURIOSITÀ L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA CONTRIBUISCE A FAR APPRENDERE L'ARTE DI PORRE DOMANDE E METTERE LA PERSONA E I SUOI PERCHÉ AL CENTRO DEI PROCESSI EDUCATIVI. CONSIDERANDO, INOLTRE, LA LE TRASFORMAZIONI SOCIALI INTERVENUTE IN QUESTI ANNI, SOPRATTUTTO SUL PIANO DEL PLURALISMO CULTURALE, ETNICO E RELIGIOSO, FREQUENTARE L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA SIGNIFICA ANCHE DIALOGARE CON POSIZIONI DIVERSE DALLA PROPRIA, IN UN CLIMA DI RISPETTO, COMPETENZA, CONFRONTO E ARRICCHIMENTO RECIPROCO. RISULTA UTILE QUINDI SIA I BAMBINI, RAGAZZI, GIOVANI, APPARTENENTI ALLE NOSTRE TRADIZIONI CRISTIANE, SIA A TUTTI QUELLI CHE DECIDERANNO DI AVVALERSI, ANCHÉ SE PROVENIENTI DA ALTRI CONTESTI RELIGIOSI O CULTURALI. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA È UN SERVIZIO PER PERSEGUIRE UNA PIENA INTEGRAZIONE, IN QUANTO COME RECITA L'ARTICOLO 9 COMMA DUE DELLA LEGGE 121 : I PRINCIPI DEL CATTOLICESIMO FANNO PARTE DEL PATRIMONIO STORICO DEL POPOLO ITALIANO. L'ORA DI RELIGIONE NELLA SCUOLA ITALIANA, ALLORA, È UN'OCCASIONE CULTURALE UNICA E IN CUI ACCOGLIENZA SOLIDARIETÀ TROVANO VIVA TESTIMONIANZA. VI INVITO QUINDI, A SCEGLIERE IN MODO MOTIVATO E RESPONSABILE L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA. NELL'AUGURARE A TUTTI UN ANNO SCOLASTICO SERENO, SALUTO CORDIALMENTE E CHIEDO AL SIGNORE CHE POSSIATE REALIZZARE TUTTI I VOSTRI PROGETTI.

FRANCESCO MORAGLIA PATRIARCA

SANTA AGNESE

Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli.

Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.

ILLUMINAZIONE DI S. PAOLO

La festa liturgica della "Conversiti Sancti Pauli", che appare già nel VI secolo, è propria della Chiesa latina. Poiché il martirio dell'apostolo delle Genti viene commemorato a giugno, la celebrazione odierna offre l'opportunità di considerare da vicino la poliedrica figura dell'Apostolo per eccellenza, che scrisse di se stesso: "Io ho lavorato più di tutti gli altri apostoli", ma anche: "io sono il minimo fra gli apostoli, un aborto, indegno anche d'essere chiamato apostolo".

Adduce egli stesso le credenziali che gli garantiscono il buon diritto di essere considerato apostolo: egli ha visto il Signore, Cristo Risorto, ed è, perciò, testimone della risurrezione; egli pure è stato inviato direttamente da Cristo, come i Dodici: visione, vocazione, missione, tre requisiti che egli possiede, per i quali quel miracolo della grazia avvenuto sulla via di Damasco, dove Cristo lo costringe a una incondizionata capitolazione, sicché egli grida: "Signore, che vuoi che io faccia?". Nelle parole di Cristo è rivelato il segreto della sua anima: "Ti è duro ricalcitare contro il pungolo". E' vero che Saulo cercava "in tutte le sinagoghe di costringere i cristiani con minacce a bestemmiare", ma egli lo faceva in buona fede e quando si agisce per amore di Dio, il malinteso non può durare a lungo. Affiora l'inquietudine, cioè "il pungolo" della grazia, il guizzo della luce di verità: "Chi sei tu, Signore?"; "Io sono Gesù che tu perseguiti". Questa mistica irruzione di Cristo nella vita di Paolo è il crisma del suo apostolato e la scintilla che gli svelerà la mirabile verità della inscindibile unità di Cristo con i credenti. Questa esperienza di Cristo alle porte di Damasco, che egli paragona con l'esperienza pasquale dei Dodici e con il fulgore della prima luce della creazione, sarà il "leit motiv" della sua predicazione orale e scritta. Le quattordici lettere che ci sono pervenute, ognuna delle quali mette a nudo la sua anima con rapide accensioni, ci fanno intravedere il miracolo della grazia operato sulla via di Damasco, incomprendibile per chi voglia cercarne una spiegazione puramente psicologica, ricorrendo magari all'estasi religiosa o, peggio, all'allucinazione. S. Paolo trarrà dalla sua esperienza questa consolante conclusione: "Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Appunto per questo ho trovato misericordia. In me specialmente ha voluto Gesù Cristo mostrare tutta la sua longanimità, affinché io sia di esempio per coloro che nella

SALUTI DALL'INDIA

Il nostro Parroco dal 9 al 22 Gennaio, è in viaggio con l'equipe del Centro Missionario Diocesano, in India.

Visiterà i villaggi delle suore della Carità che provengono dall'India e lavorano nella nostra diocesi.

Questo viaggio è anche un pellegrinaggio, inizia infatti dalla chiesa che custodisce il corpo di San Tommaso Apostolo che qui ha predicato il Vangelo ed è stato martirizzato. Per concludersi a Goa, dove riposa il corpo di San Francesco Saverio. Accompagnamo don Paolo e il Centro Missionario con la nostra preghiera. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale